

L- 39 SERVIZIO SOCIALE

Scheda di monitoraggio annuale 2019

Presa visione degli indicatori quantitativi calcolati da ANVUR in relazione al Corso di Studio in Servizio Sociale, la Commissione composta nelle persone del prof. Carlo Baccetti, in qualità di Presidente, della Prof.ssa Maria Paola Monaco, in qualità di delegata per la qualità, e della studentessa Anna Silvia Emma in qualità di rappresentante della componente studentesca, ha elaborato le seguenti osservazioni.

In via preliminare si ricorda che il CdS è diventato percorso autonomo e nuovo solo a partire dall'a.a. 2012/2103. Fino a tale data, infatti, il corso rappresentava uno dei percorsi curriculari all'interno dei cinque percorribili dentro la Scuola di scienze politiche, e non aveva neppure in quell'ambito veste autonoma in quanto era inserito nel curriculum di Sociologia e politica sociale (classe L40 e L39). L'attendibilità di alcuni degli indicatori inseriti nella scheda, pertanto, risulta debole. A solo titolo di esempio si rappresenta che i primi laureati del Corso sono "usciti" nell'estate del 2015 – risultano inutilizzabili quindi gli indicatori delle annualità precedenti, mentre coloro che non hanno rispettato la tempistica triennale laureandosi nell'anno successivo al terzo possono essere fotografati solo a partire dall'anno 2016.

A) Valutazione della Didattica

La Commissione ritiene di dover prendere in considerazione tutti gli indicatori applicabili al Corso, con esclusione di quelli di cui agli item iC10, iC11, iC12 del gruppo B – Indicatori internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E). L'esclusione di tali indicatori è motivata in ragione della recente istituzione del corso. Nella fase di start up il Comitato ordinatore ha infatti, privilegiato il consolidamento del percorso interno al fine di renderlo appetibile per il territorio e, al tempo stesso, qualificato nell'erogazione del percorso formativo. Il lavoro compiuto fino ad oggi ha portato a rendere attrattivo il corso in misura percentualmente ragguardevole – al di sopra delle percentuali riportate dagli altri Atenei per studenti che hanno conseguito il titolo all'estero. Si tratta adesso di aumentare le possibilità di scambio con Paesi che abbiano un corso professionalizzante simile al nostro.

Il corso mantiene gli stessi competitor a livello regionale, essendo il numero dei corsi attivi nella stessa classe rimasto invariato negli ultimi cinque anni, laddove nel contesto nazionale il dato dimostra come vi sia stata una pur leggerissima flessione, essendo passati da 34 corsi attivi nel 2014 a 33 nel 2018.

Gli avvisi di carriera al primo anno e le immatricolazioni “pure” risultano in aumento: rispettivamente 74, 130, 100 (iCooa) e 66, 108, 76 (iCoob) nel 2016-2017-2018. I dati più recenti sembrano una riposta incoraggiante al lavoro intrapreso di miglioramento della qualità del CdL. Nel 2018 gli avvisi di carriera al primo anno superano la media, nazionale e per area geografica, degli altri Atenei.

Dall’analisi degli indicatori relativi alla sola valutazione della didattica si osserva che il Corso ha dimostrato una significativa capacità di attrazione e tenuta degli iscritti che risultano anche in deciso aumento rispetto ai dati relativi agli anni precedenti, compreso il periodo in cui il Corso non aveva l’attuale fisionomia. Gli ultimi dati disponibile (2017-18) ci dicono, come si è visto qui sopra, che le immatricolazioni sono in aumento ed hanno raggiunto quota 100, mentre le iscrizioni totali al CdS sono passate da 310 (2015-2016) a 288 (2016-2017) a 346 (2017-2018).

Il Corso mantiene un buon rapporto fra studenti regolari/docenti, rapporto che dimostra di avere un trend positivo negli ultimi tre anni e che risulta al di sopra della media degli altri Atenei della Toscana, pur essendo ancora poco al di sotto della media nazionale (iC05). Si può rilevare, fra l’altro, come tale rapporto si incrementi con personale strutturato e, quindi, con un forte contenimento della percentuale di personale non strutturato (v. indicatore iC19 le cui percentuali si collocano decisamente sopra le medie degli altri Atenei).

Permane, altresì la caratterizzazione professionalizzante, del CdS, come testimoniato dal numero di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifici disciplinari di base e caratterizzanti di cui sono docenti di riferimento (iC08 100%).

Più di 1/3 degli studenti si è laureato, negli ultimi tre anni entro la durata normale del corso (iCo2).

La percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS è in significativa crescita negli ultimi tre anni e in media (o leggermente superiore per il 2018) con quegli degli altri Atenei (iC25).

Considerazioni critiche, invece, debbono essere invece svolte in relazione alla percentuale di studenti che conseguono il titolo entro la durata normale del corso di studio (iC02). A questo proposito si osserva che il primo dato valido, per il CdS, ovvero quello dell’indicatore del 2015, che ha una soglia percentuale bassa sia in assoluto sia in relazione alla media percentuale degli indicatori relativi agli altri Atenei (8,7%), ha segnato un forte miglioramento negli anni successivi (33,3% nel 2018), pur restando ancora al di sotto della percentuali degli altri Atenei.

Il dato di tale indicatore, si pone in contrasto con quello dell’indicatore iC13, che indica la percentuale di CFU conseguiti dagli studenti al termine del 1 anno rispetto ai CFU totali da conseguire. I dati riportati in relazione all’indicatore iC13 si

attestano su una soglia mediamente più alta di quella degli altri Atenei per il 2016 e 2017, mentre invece sono inferiori per il 2017. Nel CdS, però, l'iniziale positiva performance degli studenti al termine del primo anno subisce un drastico ridimensionamento con riferimento ai valori percentuali degli studenti che finiscono il percorso di studi entro il triennio (iC22 e iC02).

A questo proposito, si può realisticamente ipotizzare che il percorso del CdS sia un percorso "in salita" ossia con una distribuzione degli esami per le annualità successive alla prima più difficoltosa per gli studenti e/o che la previsione di due tirocini obbligatori per un totale di 630 ore incida sul percorso di studio teorico rallentando la fuoriuscita degli studenti dal corso.

La Commissione ritiene che entrambi i fattori, ma soprattutto il secondo relativo alla lunga durata e al gravoso impegno richiesto dai tirocini didattici possano avere un'incidenza determinante sull'indicatore iC02 (ed anche sull'indicatore iC23, relativo alla percentuale di immatricolati che al secondo anno si trasferiscono ad altro CdS – indicatore che appare più alto di quello degli altri Atenei).

Per quanto riguarda le specifiche difficoltà connesse agli esami successivi al primo, queste sono state fino allo scorso anno accademico soprattutto di tipo logistico. Ad esempio, gli esami di Psicologia sociale e di Psicologia dell'età evolutiva collocati, per l'appunto, dopo il primo anno e, peraltro, obbligatori scoraggiavano la loro frequenza, in ragione delle difficoltà logistiche che gli studenti incontravano. Dall'anno accademico 2018-2019 è stata però attivata una significativa azione di miglioramento, ovvero il CdS è riuscito ad attivare i due insegnamenti attraverso corsi dedicati specificamente ai nostri studenti e che si tengono ora nel campus delle scienze sociali.

Sotto un diverso punto di vista, i tirocini obbligatori (ben due 420 ore il primo; 210 ore il secondo) che possono essere attivati a partire dal primo semestre del secondo anno sono dei veri e propri tirocini formativi svolti presso istituzioni esterne e non tirocini in aula (come in altri Atenei cfr. Pisa). Pur ritenendo possibile che l'impegno fuori dalla sede universitaria degli studenti possa distoglierli dallo studio teorico e quindi rallentarne il percorso didattico, la Commissione ritiene che sia proprio questo uno degli imprescindibili punti forza del Corso, pena un abbassamento dei livelli di formazione dei futuri operatori dei servizi sociali. Comunque, al fine di ipotizzare strategie migliorative la Commissione ha avviato una indagine conoscitiva, attualmente in corso, presso quegli Atenei che effettuano tirocini esterni, in pari o simile monte ore, al fine di cogliere eventuali azioni di miglioramento che potrebbero essere implementate anche nel nostro CdS.

B) Efficacia esterna (C2 – B7) (Dati Almalaurea)

I dati Almalaurea presentano un quadro abbastanza positivo, mediamente migliore del quadro nazionale, sia per quanto riguarda la soddisfazione espressa dai laureati per il Corso di studio seguito sia per quanto riguarda la condizione occupazionale dei laureati stessi.

Gli indicatori inerenti la soddisfazione dei laureati del CdS rilevano che il 73,1% ha seguito oltre i $\frac{3}{4}$ degli insegnamenti impartiti (la media degli altri Atenei è 66,9%). L'88,4% dei laureati ritiene adeguato il carico di studio degli insegnamenti (“più sì che no”: 69,2%; “decisamente sì”: 19,2%); sono rimasti in larga misura soddisfatti dal rapporto con i docenti in generale (“più sì che no”: 96,3%; “decisamente sì”: 3,8%) e complessivamente soddisfatti del corso di laurea (“più sì che no”: 84,6%; “decisamente sì”: 11,5%). Entrambi questi indicatori risultano superiori alle percentuali degli altri Atenei. Non sorprende perciò che oltre i $\frac{4}{5}$ (80,8%) dichiarino che si iscriverebbero di nuovo all'Università allo stesso CdS (media nazionale: 76,4%).

Per quanto riguarda la condizione occupazionale dei laureati del CdS, ad un anno dalla laurea il 45,0% di essi risultano occupati, ovvero dichiarano di svolgere una qualsiasi attività (media nazionale 33,1%). Il 40,0% si è iscritto ad un corso di laurea magistrale (meno della media nazionale: 48,8%). Il 37,5% degli occupati dichiara di utilizzare nel lavoro, “in misura elevata”, le competenze acquisite con la laurea (media nazionale: 32,7%); guadagnano mediamente 979 euro netti al mese (media nazionale: 693 euro); e dichiarano una soddisfazione per il lavoro svolto pari a 6,8 (su una scala 1-10), uguale al dato nazionale.

C) Opinione degli studenti sul CdS e sull'attività di tirocinio (Quadro B6 – Quadro C3))

La media delle valutazioni degli studenti per l'anno accademico 2016/17 (ultimi dati disponibili) è in crescita in quasi tutti gli indicatori rispetto all'anno precedente e la percentuale dei giudizi positivi per quesito si aggira quasi sempre oltre il 90%, mai scendendo comunque sotto l'85%. Nel complesso la media dei giudizi risulta ancora inferiore, di poco, a quella della Scuola. Ci sono ancora margini di miglioramento da perseguire, anche se c'è da considerare che una comparazione significativa dovrebbe essere effettuata al solo livello dei CdS triennali; e che l'anno accademico di riferimento (2016-17) è stato caratterizzato da difficoltà e cambiamenti nel rapporto con la componente esterna, professionale, del corpo docente e questo ha creato problemi sul piano dell'offerta didattica, problemi che per gli anni successivi sono stati superati.

Infine, per quanto riguarda l'esperienza del tirocinio formativo, gli studenti del CdS la considerano in grande maggioranza (82,7%) "utile per incrementare sia le... competenze che le... prospettive occupazionali", e ciò in misura largamente superiore a quella degli studenti degli altri CdS (la media totale è del 74,8%).

Nel 92,6% dei casi gli studenti dichiarano che l'ente/azienda dove hanno svolto il tirocinio si è dimostrato interessato a proseguire il rapporto di lavoro (contro una media totale per tutti CdS del 77,3%).